

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

La montagna in campo contro la dispersione

Albino. Progetto per coinvolgere 14 mila studenti. Stanziati 770 mila euro: rendere i ragazzi protagonisti I territori: Valle Seriana, Sebino e Valle Cavallina

ALBINO

CAROLINA DI DOMENICO

Quarantasei enti tra scuole medie e superiori del territorio, sei cooperative sociali, cinque ambiti territoriali (Valle Seriana Superiore e Inferiore, Alto e Basso Sebino, Valle Cavallina), il Csi, Ats Bergamo e oltre 770 mila euro di investimento.

Senza contare i 14 mila studenti coinvolti. Attori e numeri importanti quelli presentati ieri pomeriggio all'Istituto «Romero» di Albino per il lancio del progetto «SpaceLab - Laboratori di comunità educante inclusiva».

Tante realtà unite in un'unica rete con un obiettivo comune, degno di una missione ambiziosa: combattere

la povertà educativa e prevenire la dispersione scolastica. Anche a Bergamo, infatti, più di uno studente su quattro tra i 16 e i 18 anni non completa il proprio percorso di studi, cioè oltre il 26% nel quinquennio dal 2013 al 2018 (secondo i numeri della rivista specializzata Tuttoscuola), mentre la percentuale si abbassa intorno al 10% nella fascia d'età dagli 11 ai 17 anni.

In particolare, la parte della provincia interessata dal progetto, a seguito della crisi economica, ha visto diffondersi condizioni di povertà, con conseguente aumento di disagio e fragilità giovanile che possono sfociare nell'abbandono scolastico.

Laboratorio pedagogico

Per combattere la piaga della povertà educativa si è quindi deciso di creare una rete sul territorio (con capofila la cooperativa sociale «Il Piccolo Principe» di Albano Sant'Alessandro) che potesse coinvolgere i giovani in vari percorsi, dall'orientamento all'aggregazione all'inclusione, tutti laboratori sul territorio con nomi che richiamano la metafora spaziale (Stargate, Radar, Mayday, Orbita e altri).

«La povertà educativa che percepiamo è sempre maggiore - ha commentato Maria

Peracchi, dirigente scolastico del «Romero» -. Gli adulti fanno sempre più fatica ad essere una risorsa per i ragazzi, mentre i ragazzi a loro modo chiedono aiuto, con comportamenti che a volte ci spazzano. Dobbiamo dare una chance non solo ai bambini, ma anche alle loro famiglie. E i progetti con diversi interlocutori del territorio possono realizzare in sinergia percorsi frutto del confronto, per far sì che il nostro contesto sociale diventi una comunità educante. Aggiungendo a un terreno già fertile nuovi approcci ed esperienze, trasferibili e condivise, si può creare un grande laboratorio pedagogico».

Coinvolgere i ragazzi

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie all'impresa sociale «Con i Bambini», che ha selezionato «Space Lab» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile: l'impresa è nata a giugno 2016 proprio con lo scopo di attuare i programmi del Fondo creato da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il governo.

«Il progetto è nato da un incrocio di persone e di background professionali che

Una «squadra» di 46 enti Cinque ambiti territoriali

Il progetto coinvolge 46 enti tra scuole medie e superiori, sei cooperative sociali, cinque ambiti territoriali, il Csi e Ats Bergamo.



Studenti alla stazione ferroviaria di Bergamo

La presentazione ieri al «Romero». Spacelab è una serie di laboratori sul territorio

Nella Bergamasca uno studente su quattro tra i 16 e i 18 anni abbandona gli studi

puntano però a coinvolgere i ragazzi stessi nelle comunità di progettazione, così come i genitori e le famiglie - ha spiegato Gilberto Giudici, responsabile del Progetto Space Lab -. Questa partnership complessa mette in relazione cinque territori vallivi della Bergamasca che condividono una stessa peculiarità geografica e potrebbe favorire la capacità di resilienza dei giovani in quelle piccole comunità. È un tema da cui il progetto non può essersi. E bisogna anche garantire che tutto questo non

termini alla fine del progetto: welfare generativo deve generare qualcosa che sia strutturale, un qualcosa che vada a regime e diventi patrimonio di territorio».

La sfida: welfare generativo

Il concetto in campo infatti è quello di «welfare generativo»: a partire dalla scuola e coinvolgendo le realtà educative del territorio e le famiglie, è necessario creare una comunità educante. Gli obiettivi finali, infatti, oltre a quelli legati all'abbandono scolastico, mirano a valoriz-

zare abilità, attese e risorse dei ragazzi, favorirne la conoscenza del territorio e l'appartenenza, promuovere la cittadinanza e attivare il tessuto sociale affinché diventi maggiormente inclusivo e attento ai bisogni degli adolescenti.

La sfida vera rimane però far sì che il progetto, avviato in una realtà già dinamica dal punto di vista dell'attenzione all'età evolutiva, possa diventare strutturale e non rimanere un evento relegato ai soli 36 mesi programmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGANO SAN MARTINO IL PROGETTO

Nello «Spazio di atterraggio» idee e laboratori per crescere

Il luogo c'è già, in Valcavallina a Vignano San Martino, e anche una data indicativa d'inizio, gennaio 2019. Tra i vari «Stargate», «Radar» e «Mayday», non poteva mancare lo «Spazio di atterraggio»: si tratta del progetto più innovativo proposto nel-

l'ambito di «SpaceLab - Laboratori di comunità educante inclusiva». Sarà un luogo in cui i giovani possono fermarsi e farsi coinvolgere in varie attività, non solo ricreative o culturali, diventando loro stessi promotori di idee e proposte. Non si tratta in questo caso di prevenire solo la dispersione scolastica,

ma di incontrare anche chi è in una situazione di fragilità.

L'idea è quella di un centro polivalente in cui si affiancheranno proposte commerciali ed educative: da un parte il bar gestito dalla cooperativa sociale «Crisalide», che assumerà anche giovani del territorio per lavorare come baristi e operato-

ri di sala accanto ai volontari; dall'altra una sala che può ospitare fino a 400 persone, dotata anche di palcoscenico. Fulcro del centro infatti, sarà lo spazio pubblico in cui per 20 ore alla settimana saranno presenti operatori della cooperativa. Tra le attività organizzate dalla cooperativa insieme ai ragazzi, coinvolgendo anche le scuole, le associazioni e i comitati genitori, ci saranno laboratori strutturati per orientare alla scelta del percorso di studi o per permetter loro di conoscere meglio il mondo del lavoro, interventi di ascolto per intercettare il disagio dei ragazzi nelle scuole, ma anche per gruppi di genitori.

«L'idea è quella di realizzare attività che vestiranno i bisogni di varie fasce d'età, delle famiglie, dei ragazzi più piccoli dai 13 ai 17 anni e dei giovani del territorio in generale - commenta Antonella Boioni della cooperativa sociale «Crisalide» -. Le proposte non verranno solo da noi, ma da un team che è già stato ingaggiato e nella realizzazione della proposte stesse verranno impiegate come risorse i ragazzi e i gruppi di adolescenti con cui lavoriamo». Uno Spazio di atterraggio che sia una risorsa, quindi, non solo per i giovani, ma per una comunità intera.

C. D. D.



Vignano San Martino